

canti nella *Lahuta e Malcís*, essendo ciò in perfetta armonia con l'istinto e la tradizione della sua gente. Il decasillabo che è il verso della poesia popolare degli Slavi, e che apparisce in Albania nelle regioni di confine solo nelle canzoni epiche dei rapsodi, si manifesta come un verso d'importazione ed è una prova che il campo proprio in cui originariamente è nata e si è svolta codesta poesia rapsodica è il territorio degli Slavi in cui furon combattute le lotte di quegli eroi.

Ho accennato sopra che il canto quando è accompagnato dalla *lahuta* piega il verso a variazioni ritmiche e pleonasmî che non s'incontrano se non sporadicamente quando esso è recitato. Tali variazioni non solo riguardano gli accenti, che obbediscono in tal caso solo al ritmo musicale, ma portano l'introduzione di voci per lo più del tutto senza significato, a guisa di esclamazioni o di prolungamenti fonici, o di ritornelli ritmici che si potrebbero forse in qualche modo comparare lontanamente con le introduzioni ritmiche ripetentesi alle volte, davanti ai singoli tratti dei treni di Geremia nella Bibbia. Non so se il raffronto valga e quanto valga, ma è quello che mi si è spontaneamente affacciato alla mente pensando a questo strano fenomeno ritmico dei versi rapsodici quando sono cantati. Un esempio farà capir tutto, meglio di qualunque esposizione teorica:

ai ne shpí djali - je - ka shkue,
o nja trí jau djali kish pushue,
ue sa mirë vetin djali m'a ka majtë,
uu kúr u mushen ditët e tri jauve,
u nate heret djali m'ishte çue,
u m'ishte, veshë - o - djali e m'i shtergue
uo në pazár more djali qi më ka ra.

il giovane andò a casa,
circa tre settimane il giovane avea riposato,
quanto bene il giovane si mantenne.
Quando si compirono i giorni di tre settimane,
la mattina per tempo il giovane si levò
e si vestì il giovane e si fece pronto (apprestò)
e il giovane discende al mercato.

Sono indicati in corsivo tutti gli ammennicoli del ritmo cantato di una rapsodia. Non isfugga che i versi sono quasi tutti impecca-